

BUONI PASTO A 10 EURO ANCHE NEL PUBBLICO IMPIEGO

FLP al Governo: basta con una disparità che penalizza i lavoratori pubblici

La FLP ha chiesto formalmente alla Presidente del Consiglio Giorgia Meloni, al Ministro dell'Economia e delle Finanze Giancarlo Giorgetti e al Ministro per la Pubblica Amministrazione Paolo Zangrillo un intervento immediato per **portare a 10 euro il valore dei buoni pasto nel pubblico impiego**.

Una richiesta che oggi assume ancora maggiore forza dopo che la **legge di bilancio 2026 ha innalzato da 8 a 10 euro il limite di esenzione fiscale e contributiva dei buoni pasto elettronici**.

Una misura positiva, che riconosce l'aumento del costo della vita e, in particolare, dei prezzi della ristorazione e dei generi alimentari. Ma che rischia di produrre l'ennesima ingiustificata differenza tra lavoratori pubblici e privati.

NEL PUBBLICO IMPIEGO È ANCORA IN VIGORE UN TETTO DEL 2012

Per i dipendenti pubblici continua infatti a operare il limite introdotto durante la stagione della spending review dall'**articolo 5, comma 7, del decreto-legge n. 95 del 2012**, che ha stabilito per le amministrazioni interessate un valore nominale del buono pasto non superiore a **7 euro**. Parliamo di una norma risalente a quasi quattordici anni fa, nata in un contesto economico completamente diverso e con una chiara finalità di riduzione della spesa pubblica.

Quel tetto oggi non ha più alcuna ragione di esistere.

È paradossale che lo Stato, da una parte, riconosca fiscalmente la possibilità di erogare buoni pasto elettronici fino a 10 euro e, dall'altra, mantenga per il lavoro pubblico un vincolo legislativo che impedisce di raggiungere quello stesso valore.

FLP: SERVONO DUE INTERVENTI, ENTRAMBI INDISPENSABILI

Per la FLP non basta una modifica formale della normativa. Chiediamo al Governo di intervenire già nel primo provvedimento legislativo utile e, comunque, nell'ambito della prossima manovra di bilancio attraverso **due misure inscindibili**:

1. ELIMINARE IL TETTO DEI 7 EURO

Va superata la disposizione della spending review del 2012, consentendo anche alle Pubbliche Amministrazioni di riconoscere buoni pasto del valore di **10 euro**.

2. STANZIARE RISORSE AGGIUNTIVE

L'aumento deve essere finanziato con **nuove e specifiche risorse**, senza utilizzare quelle già destinate ai rinnovi dei contratti, ai Fondi per il salario accessorio o agli altri istituti della contrattazione collettiva. Su questo punto vogliamo essere molto chiari: **eliminare il tetto senza finanziare l'aumento non basta**.

Significherebbe lasciare l'incremento sulla carta oppure costringere le amministrazioni a finanziarlo sottraendo risorse destinate ad altri trattamenti dei lavoratori. Allo stesso modo, non servirebbe stanziare risorse senza cancellare contemporaneamente il vincolo legislativo dei 7 euro.

UNA MISURA CONCRETA PER RECUPERARE POTERE D'ACQUISTO

Negli ultimi anni le lavoratrici e i lavoratori pubblici hanno subito una significativa perdita del potere d'acquisto. I rinnovi contrattuali rappresentano una risposta importante, ma non possono essere l'unico strumento. Per questo la FLP ha sostenuto anche nel corso della stagione contrattuale 2025-2027 la necessità di rafforzare gli istituti di welfare e quelli direttamente collegati allo svolgimento della prestazione lavorativa.

Portare il buono pasto da 7 a 10 euro significa 3 euro in più per ogni giornata di effettiva fruizione.

Un incremento concreto, immediatamente percepibile dai lavoratori e particolarmente significativo proprio in una fase caratterizzata dall'aumento dei prezzi della ristorazione e dei prodotti alimentari.

NON È UN PRIVILEGIO. È EQUITÀ

Chiedere buoni pasto da 10 euro anche per i dipendenti pubblici non significa rivendicare un trattamento di favore.

Significa **eliminare una disparità tra lavoro pubblico e lavoro privato** e consentire anche alle Pubbliche Amministrazioni di utilizzare pienamente uno strumento che lo stesso legislatore ha deciso di incentivare sul piano fiscale. Se davvero si vuole rendere la Pubblica Amministrazione più attrattiva, valorizzare il personale e riconoscere il ruolo fondamentale svolto ogni giorno al servizio dei cittadini e delle imprese, occorre passare dalle dichiarazioni di principio alle scelte concrete.

LA FLP CHIEDE AL GOVERNO DI APRIRE IL CONFRONTO

Abbiamo quindi chiesto alla Presidente del Consiglio e ai Ministri dell'Economia e della Pubblica Amministrazione di assumere una specifica iniziativa legislativa e di **aprire il confronto con le Organizzazioni sindacali**. La prossima legge di bilancio può e deve rappresentare l'occasione per cancellare definitivamente un vincolo della spending review ormai anacronistico.

- ✓ **BUONI PASTO A 10 EURO ANCHE NEL PUBBLICO IMPIEGO**
- ✓ **SUPERARE IL TETTO DEI 7 EURO**
- ✓ **STANZIARE RISORSE AGGIUNTIVE**
- ✓ **ELIMINARE LA DISPARITÀ TRA LAVORATORI PUBBLICI E PRIVATI**

Per la FLP è una questione di **equità, tutela del potere d'acquisto e valorizzazione concreta del lavoro pubblico**.

A cura della Segreteria Generale FLP

BUONI PASTO A 10 EURO ANCHE NEL PUBBLICO IMPIEGO

L'INFLAZIONE NON FA DISTINZIONI. NEMMENO IL RISPETTO DEI LAVORATORI.



LA NORMA CHE BLOCCA IL PUBBLICO IMPIEGO

**Art. 5, comma 7,
D.L. 6 luglio 2012, n. 95**
(convertito dalla L. 7 agosto 2012, n. 135)

Nella stagione della *spending review* ha stabilito che, per le amministrazioni pubbliche interessate, il valore nominale dei buoni pasto **non può superare i 7 euro**, facendo cessare l'applicazione di eventuali disposizioni più favorevoli.



IL LIMITE FISCALE È STATO ALZATO

Con la legge di bilancio 2026 da **8 a 10 euro** è stata innalzata la soglia di non imponibilità fiscale e contributiva dei buoni pasto elettronici (art. 51, comma 2, lett. c, TUIR).

**FINO A
10 EURO
ESENTI DA TASSE
E CONTRIBUTI**

RISULTATO OGGI: UNA DISPARITÀ INGIUSTA



SETTORE PRIVATO

Il nuovo limite fiscale può tradursi in un aumento effettivo del buono pasto **fino a 10 euro**, attraverso le politiche aziendali e a contrattazione.

**FINO A
10 EURO**



PUBBLICO IMPIEGO

Il tetto dei **7 euro** e l'**assenza** di risorse dedicate impediscono di beneficiare della nuova soglia fiscale.

**MAX
7 EURO**

**UNA DISCRIMINAZIONE
CHE VA ELIMINATA**

LE RAGIONI DELLA NOSTRA RICHIESTA



COSTO DELLA VITA

I prezzi della ristorazione e dei generi alimentari sono cresciuti in modo significativo, soprattutto dopo la pandemia e a causa delle crisi internazionali.



POTERE D'ACQUISTO

L'inflazione nell'epoca del Covid e delle guerre in Ucraina e Medio Oriente ha eroso il valore reale delle retribuzioni.



RINNOVI 2025-2027

La tornata contrattuale ha posto con forza il tema del recupero del potere d'acquisto e del rafforzamento degli strumenti di welfare.



EQUITÀ

Non è accettabile che una norma pensata per tutti i lavoratori produca effetti concreti solo nel privato, lasciando indietro milioni di dipendenti pubblici.



LE NOSTRE RICHIESTE

1

ELIMINARE IL TETTO DI 7 EURO

Abrogando o modificando l'art. 5, comma 7, del D.L. n. 95/2012, per consentire anche alle Pubbliche Amministrazioni di riconoscere buoni pasto del valore di **10 euro**.

2

STANZIARE RISORSE AGGIUNTIVE

Destinate alle Pubbliche Amministrazioni per finanziare l'incremento, senza gravare sulle risorse già destinate ai rinnovi contrattuali, ai Fondi per il salario accessorio o ad altri istituti della contrattazione.

**10 EURO DI BUONO PASTO
UN SEGNALE CONCRETO PER CHI FA GRANDE IL PAESE**



**VALORIZZARE
IL LAVORO PUBBLICO**



**SOSTENERE
IL POTERE D'ACQUISTO**



**ELIMINARE
LE DISPARITÀ**